

**Ricordati i volontari della guerra antifranchista e antifascista**

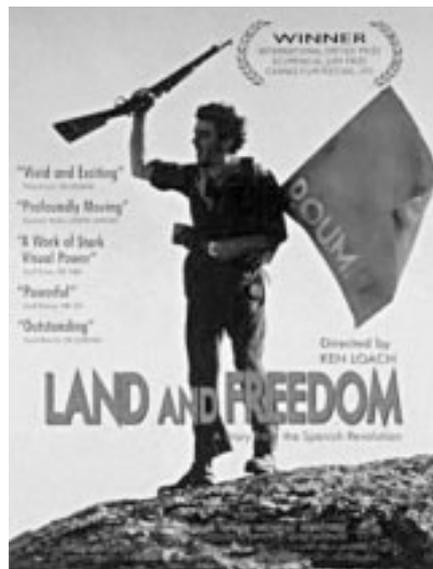
# Settanta anni fa a migliaia partirono per aiutare la Spagna

di **Antonio Cassarà**

**D**al diario di Ciano, 7-8 febbraio 1938: «Buone notizie dalla Spagna. Un notevole sfondamento operato da tre colonne franchiste nella zona di Turel. L'avanzata continua. [...] Abbiamo chiesto se gli obiettivi erano tattici o strategici, poiché in questa seconda eventualità era intenzione del duce di riprendere i bombardamenti delle città costiere per spezzare la resistenza dei rossi. Ho ricevuto e dato al duce un rapporto di testimone oculare sul bombardamento recentemente fatto a Barcellona. Non ho mai letto un documento così realisticamente terrorizzante [...] il raid è durato un minuto e mezzo. Palazzi polverizzati, traffico interrotto, panico che diveniva follia: 500 morti, 1.500 feriti. Una buona lezione per il futuro...». Il tutto era cominciato proprio a Barcellona il 17 luglio del 1936 quando dovette essere annullata l'inaugurazione delle Olimpiadi del Popolo, organizzate, come nelle precedenti edizioni di Francoforte, Vienna e Parigi, dal movimento socialista internazionale. Ma questa volta, l'evento aveva una portata straordinaria perché oltre a raccogliere, in nome della fratellanza, migliaia di giovani di tutto il mondo, sarebbe stato un chiaro segno di opposizione ai fascismi che avevano avuto dal Comitato Olimpico Internazionale, dopo Roma, la definitiva legittimazione con le Olimpiadi dei potenti che si stavano svolgendo a Berlino dando lustro al nazismo di Hitler.

Molti di quei giovani atleti a Barcellona imbracciarono il fucile e, a partire da quel giorno, scelsero di gareggiare contro la tirannide. Infatti, proprio nel primo pomeriggio di quel 17 luglio, nei possedimenti spagnoli in Marocco, alcune guarnigioni sotto il comando del golpista Francisco Franco si ribellarono contro la Repubblica e nei giorni successivi

■ La locandina del film "Terra e Libertà" di Ken Loach sulla guerra di Spagna.



■ Il Vicepresidente del Consiglio Regionale Roberto Placido e, a destra, il regista Ken Loach.

altre guarnigioni si sollevarono nella penisola iberica. Il colpo di stato, contro il governo legittimo nato dalla vittoria del Fronte Popolare alle elezioni del 16 febbraio di quell'anno, fallì ma, malgrado ciò, i generali ribelli rifiutarono ogni mediazione con il governo e formarono una giunta di difesa nazionale. Passano appena dieci giorni e, il 28 luglio, i golpisti spagnoli ricevono l'aiuto dei nazifascisti: l'aviazione italiana e tedesca avviano un ponte aereo tra il Marocco e Siviglia. Forti dell'appoggio di Hitler e Mussolini, le truppe nazionaliste iniziano l'offensiva verso Nord.

La guerra civile, sempre più cruenta, andrà avanti fino al 1939 quando si concluderà con la vittoria del caudillo dopo aver lasciato sul campo centinaia di migliaia di morti. Fin da subito fu chiaro a tutti che quella che si stava combattendo in Spagna altro non era se non la prova generale dell'attacco mortale che i fascisti stavano per scagliare contro chiunque non si volesse piegare al loro volere. Nel settantesimo anniversario, a Torino il Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana del Consiglio regionale del Piemonte, il Museo Nazionale del Cinema e l'Aice hanno voluto ricordare quei fatti riproponendo, all'interno delle attività dedicate alle scuole e alla città, la proiezione del film del 1995, *Terra e Libertà*. Alle iniziative, coordina-



■ Da sinistra: lo scrittore Fulvio Abate, Giovanni Pesce, Medaglia d'Oro per la Resistenza e combattente in Spagna, e Roberto Placido.

te dal vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Placido, hanno partecipato, insieme al regista Ken Loach, la Medaglia d'Oro Giovanni Pesce che nel 1936 fu fra i più giovani volontari italiani inquadrati nella Brigata Garibaldi, lo storico Gabriele Ranzato e lo scrittore Fulvio Abate. «Con un film non si fa la rivoluzione, ma un film può essere la leva per smuovere l'inerzia delle cose e delle persone» e il film di Ken Loach narra proprio lo scenario di una guerra che seppu smuovere le coscienze degli uomini che a decine di migliaia andarono a difendere la Spagna repubblicana con il sogno di poter infliggere una devastante disfatta al fascismo, invece vissero «L'esperienza della rivoluzione tradita. Soffocata – secondo il regista – dalla politica internazionale del partito comunista sovietico, con il contributo dell'occidente. Ma il mio film pone anche un interrogativo di estrema attualità: quella guerra fu una guerra dei ricchi contro i poveri ed anche quella in corso contro l'Iraq altro non è se non la guerra dei potenti contro gli inermi».

La vicenda narrata dal film è quella di David, un militante del partito comunista britannico che aveva combattuto nel 1936-'37 nella guerra di Spagna. Nel 1994, David muore d'infarto. Riordinando le sue carte, la nipote scopre l'anti-

ca militanza del nonno. Dalle parole di lettere e ritagli gelosamente custoditi, prendono vita le immagini del 1936: la resistenza al fascismo franchista, la mobilitazione internazionale, la passione politico-civile che si confonde con l'impeto della giovinezza e la scoperta dell'amore, gli scontri interni alla sinistra, da una parte gli anarchici operaisti del POUM e dall'altra i comunisti di osservanza filosovietica; i tradimenti, la fine delle illusioni.

Articolato come un lungo flashback la vicenda spagnola diventa una lezione storica trasmissibile alle nuove generazioni, *Terra e li-*

*bertà* è riproposto come spunto di riflessione su temi e valori destinati a trascendere la contingenza temporale.

«Il messaggio, l'invito, del mio film è quello di preservare la memoria perché la memoria deve essere difesa soprattutto nei momenti in cui chi sta al potere fa di tutto per riscrivere la storia. Ma c'è anche un profondo insegnamento: solo uniti si può vincere contro la tirannide».

E gli elementi della narrazione mettono bene in evidenza, quanto le divisioni interne della sinistra furono letali per l'esito del conflitto, malgrado la solidarietà internazionale espressa nella mobilitazione di tanti giovani e intellettuali europei, gli ideali libertari sacrificati alla realpolitik offrono infatti la possibilità di inquadrare la Guerra di Spagna nei successivi sviluppi di una difficile contemporaneità «perché – dice Ken Loach – ogni epoca produce la sua storia. Ma ci saranno sempre giovani, come quelli che si sacrificarono in Spagna, pronti ad impegnarsi in difesa delle cause giuste. Ma ce ne sono anche di quelli che simpatizzano per la destra, e loro certo si sentono infastiditi da un film come *Terra e Libertà* perché narra la lotta e il sacrificio di tanti uomini e donne contro il fascismo, un male dal quale purtroppo non siamo riusciti ancora a liberarci».

*La direzione e la redazione di Patria ricordano ad amici, compagni e lettori, ad un anno dalla scomparsa*



GIULIO MAZZON

*e rinnovano alla sua famiglia le espressioni di cordoglio e di affetto.*

*Mazzon ha lasciato un grande vuoto.*

*Non lo dimenticheremo facilmente.*